LA PROPOSTA

IL DISAGIO LO SVELI L'EURAC

di Paolo Campostrini

Una delle condizioni della modernità in Alto Adige è che non si è mai sicuri di essere minoranza una volta per tutte. Una «status», quest'ultimo, che poteva anche offrire una buona dose di serenità: se uno lo è per sempre, per sempre avrà le sue congrue tutele. Minoranza sì ma ben protetta (così come la corrispettiva maggioranza): ecco uno delle condizioni per una vita psicologicamente stabile. Poi è successo che i vari livelli, anche territoriali, di tutela si sono a tal punto intersecati che possiamo passare, noi tutti, da minoranza a maggioranza più volte anche nella stessa giornata: un tedesco in un ufficio statale, un italiano nei corridoi della Provincia, un ladino a Bolzano. E il contrario. Così come Bolzano è minoranza dentro il suo Alto Adige, l'Alto Adige minoranza in Italia. Anche una

Il disagio lo sveli l'Eurac

DALLA PRIMA PAGINA

persona ben equilibrata può essere messa a dura prova, figuriamoci i fragili italiani di qui. Tant'è che anche il disagio, luogo dello spirito più che della realtà per tanto tempo, si è oggettivato dentro questo nuovo processo evolutivo: gli altoatesini di lingua italiana hanno la certificazione di essere finalmente diventati a loro volta minoranza (lo sono qui in quanto ben sotto il 27% e in Italia in quanto altoatesini) e sono legittimati a vivere le loro belle nevrosi in santa pace. Che sia un male è tutto da dimostrare: dalle nevrosi, di solito, nasce l'inquietudine e questa può anche produrre dei proficui cambiamenti esistenziali.

Il problema dunque non è più solo il disagio ma quando questa condizione diventerà oggetto di interesse politico. Dagli anni Sessanta in poi il mondo sudtirolese ha operato, in profondità, questo processo: gli altoatesini dovranno farlo. E' questo il punto. La differenza, rispetto a quarant'anni fa, è che ora esistono gli strumenti, scientifici e sociologici, perché la politica si doti delle basi su cui operare.

L'Eurac ieri ha presentato un libro sulla tutela delle minoranze dove emerge la loro moderna accezione: minoranza lo siamo tutti, almeno una volta. Dunque essendo una minoranza «sempre» disagiata, almeno in qualche luogo o rispetto a qualche istituzione, anche gli italiani hanno la loro bella certificazione. Certo, non ci voleva l'Eurac per raccontare ciò che in fondo tutti percepiscono (e anche qui, come per l'inflazione: è reale o percepita?); ma le ultime turbinose giornate che ha vissuto, sgomitando alla ricerca di uno spazio rispetto alla franceschiniana Università, suggerisce una soluzione: perché non l'Accademia Europea come luogo in cui studiare a fondo il disagio italiano? Quest'ultimo si dipana infatti su livelli spesso impalpabili: non (solo) economici, non (solo) politici ma spesso culturali, identitari, di prospettiva, legati alla percezione soprattutto psicologica del futuro rispetto a questa terra. E quale istituzione racchiude in sé tutti questi campi di ricerca? L'«Alto Adige» ha, più di un mese fa, innescato questo dibattito dentro la politica e la politica, alla fine, ha risposto da politica: un «tavolo», una commissione consigliare. Il risultato sarà che l'Svp continuerà a non vederlo, il disagio, qualche partito italiano si è tutto tornerà come prima. Facciamo invece lavorare l'Accademia. Cerca un ruolo? Eccolo. Ben dentro gli anfratti sociologici, identitari, culturali, economici del «suo territorio». Vuole studiare le minoranze in Europa? Quale minoranza più moderna, più nuova e intrigante di una comunità italiana «minoranza dentro una minoranza» e dunque fuori dagli schemi classici, senza bibliografia giuridica su cui delineare il suo assetto? E' come muoversi, scientificamente, in una terra di nessuno. Dovrebbe essere il sogno di ogni studioso. Dunque sfidiamo l'Accademia: che metta in campo le sue forze, che dimentichi i suoi condizionamenti «provinciali» e sia lei a fornire alla politica gli strumenti di cui ha bisogno per, finalmente, capire con cosa abbiamo a che fare. Si metta, l'Eurac, ad esplorare i suoi italiani.

Paolo Campostrini

Alto Adige, 19.03.04